

I lavori del prossimo futuro? Saranno "verdi"

OCCUPAZIONE. Entro il 2023 si stima che le nuove professioni "green" saranno in grado di creare mezzo milione di nuovi posti, più del doppio del settore digitale

La transizione sempre più urgente e necessaria verso un'economia pulita determinerà una modifica sostanziale dell'occupazione, sia nei Paesi avanzati, sia in quelli emergenti. Il bisogno di competenze "verdi" e l'adozione di tecnologie nuove nel campo della sostenibilità rappresentano alcune delle tante derive che stanno accompagnando la generale riconversione dei modi di produrre e - di conseguenza - l'orientamento della crescita economica perseguita a livello globale.

Studi e conferme

Una conferma di questo nuovo trend occupazionale arriva dal Focus realizzato da Censis e Confcooperative, presentato lo scorso anno e intitolato "Smart & Green, l'economia che genera futuro". All'interno del rapporto, si legge che entro il 2023 saranno

poco meno di 500 mila i posti di lavoro generati dal settore dello sviluppo sostenibile, oltre il 50% in più di quelli generati dal digitale e il 30% in più di quelli prodotti dalla filiera salute e benessere. In pratica, ogni cinque nuovi posti di lavoro creati dalle imprese attive in Italia uno sarà generato da aziende ecosostenibili.

Mezzo milione di nuovi posti

Partendo dalle stime di crescita del Pil italiano, elaborate dal Fondo Monetario Internazionale, il Focus Censis-Confcooperative sulla base del **Sistema informativo Excelsior** prevede che da oggi al 2023 il fabbisogno di nuova occupazione in Italia sarà pari a 2 milioni e 542 mila unità. Scomponendo il dato per competenze, filiere e settori, l'occupazione in ambito ecosostenibile potrebbe coprire una quota pari al 18,9% sul totale

del fabbisogno.

In termini assoluti, il volume di lavoro attivabile con questo profilo di competenze sarebbe pari a 481 mila unità. Il digitale - che rappresenta l'altro grande trend innovativo per le competenze richieste - presenta un fabbisogno complessivo di 214 mila occupati, mentre la filiera dei lavori nel settore "salute e benessere" svilupperebbe, nello stesso arco di tempo considerato, circa 324 mila occupati, con un valore medio annuo di 64 mila unità.

Conservazione e prevenzione

Il Focus evidenzia che grossomodo circa il 50% di questi nuovi posti di lavoro rientrerà nell'ambito delle attività di conservazione, mantenimento e miglioramento delle risorse naturali, mentre l'altra metà è da ricondurre ad attività di prevenzione, riduzione ed eliminazione dell'inquinamento e del degrado ambientale.



